

Wine News

THE POCKET WINE WEB SITE IN ITALY

Russia loves Italy: se le bollicine più amate sono quelle del Prosecco e Merlot vuol dire Masseto



1/2

Russia loves Italy. Soprattutto a tavola, con la ristorazione italiana che anche qui si rivela, come è stato in Usa qualche decennio fa, la testa d'ariete capace di aprire le porte al vino tricolore, compagno naturale della cucina e dell'agroalimentare tricolore, oggi "cancellato" dalle tavole di Russia dopo le sanzioni decise da Mosca che, però, non hanno nemmeno sfiorato il vino. Che anzi, superati gli scossoni del rublo, il cui valore negli ultimi cinque anni è quasi dimezzato, torna a correre, trainato proprio dai campioni dell'enologia del Belpaese. Una storia d'amore, appunto, nata e sbocciata negli anni Novanta, e da allora mai sopita, tanto che il mercato russo (dove oggi va in scena la seconda tappa di "Solo Italiano" by Iem, a San Pietroburgo) oggi è forse il più maturo e consapevole. Lo dicono le carte dei vini, lo dicono le wine cellar dei grandi ristoranti, e lo racconta, a WineNews, una delle penne e degli influencer più apprezzati del Paese, Gennady Jozefavichus. "In Russia il cibo ed il vino italiano sono di gran lunga i più amati tra quelli stranieri."

Una popolarità tale che, “probabilmente, per tanti wine lover Merlot vuol dire Masseto, non Chateau Petrus, e per sempre più consumatori Cabernet Sauvignon fa rima con Sassicaia, non con qualche big di Bordeaux. È una sorta di paradosso, ma la popolarità della ristorazione italiana ha reso popolari anche i suoi vini. È iniziato tutto negli anni Novanta, ed oggi è ancora così. Per chi ama il vino, qui, la conoscenza del Barolo o del Brunello è decisamente superiore a quella di Bordeaux e Borgogna.

Prosecco, che ha riscosso un enorme successo e che la gente chiama Champagne: vince il paragone con chiunque
Tornando agli anni Novanta, “un gentiluomo di Mosca iniziò ad importare Martini, e fece una fortuna: il suo nome è Roustam Tariko

Poi arrivò l’Asti

Spumante, un altro grande successo in Russia

La fortuna del vino italiano nasce anche dal fatto che si tratta di vini accessibili, penso proprio all’Asti Spumante ed al Prosecco, ma anche il lavoro delle ditte importatrici

Ed è proprio al vertice della piramide che il livello e la ricchezza della proposta si fanno più interessanti

Antinori, Frescobaldi o Gaja, che dagli anni Novanta è uno dei produttori più amati da noi, con il suo Darmagi che è uno dei Cabernet Sauvignon più apprezzati, che di vini di alta qualità, dal Masseto al Sassicaia

grazie a

Dio i nostri ragazzi al Cremlino bevono vino. Ed evidentemente, non hanno alcuna intenzione di bere vino russo, vogliono bere del buon vino italiano, o di Borgogna ...”.

info@winenews.it
